

Insegnamento e ricerca, il Swiss Conservation Restoration Campus

Autor(en): **Jean, Giacinta**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2007)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133750>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Insegnamento e ricerca, il Swiss Conservation Restoration Campus

Giacinta Jean*

Nel corso dei lavori svolti in sede europea per arrivare alla definizione di precisi ruoli e profili professionali, in un mondo del lavoro che diventa sempre più specialistico e definito, la formulazione delle competenze di un conservatore restauratore viene legata al grado di formazione ritenuto necessario per chi vuole avvicinarsi alla cura di oggetti che appartengono al vasto patrimonio storico, artistico e culturale e che sono, per loro natura, unici e inimitabili. In accordo con la parallela riforma degli studi universitari che stanno portando i diversi corsi di laurea attivi in Europa ad un livello omogeneo di riconoscibilità e di contenuti, le associazioni E.C.C.O. (European Confederation for Conservator-Restorers' Organization) e ENCORE (European Network for Conservation-Restoration Education) hanno redatto un documento comune che stabilisce, tra i principali criteri per poter esercitare la professione di conservatore restauratore in modo autonomo e indipendente, di avere un grado di studio pari al Master, ossia pari a cinque anni di corso universitario o di livello equiparabile. Tutte le scuole europee e le associazioni professionali hanno recepito queste istanze e le stanno introducendo nella definizione dei loro curricula didattici.

In Svizzera esistono quattro centri che offrono corsi di laurea in conservazione e restauro con sette indirizzi di approfondimento:

- la Abegg-Stiftung, Riggisberg, in collaborazione con la HKB, specializzata nel restauro di tessuti;
- la Hochschule der Künste Bern HKB, Bern, con specializzazioni in: architettura e arredamento; dipinti e sculture; grafica, libri e fotografia; materiali e media moderni;
- la Haute école d'arts appliqués HEAA Arc, La Chaux-de-Fonds con specializzazioni in archeologia e etnologia; strumenti scientifici, tecnici e orologi;
- la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, Lugano, con specializzazione in dipinti murali e superfici architettoniche (stucchi, intonaci, affreschi, dorature, superfici lapidee).

La caratteristica di questi indirizzi di approfondimento è legata al loro particolare inserimento nei diversi contesti culturali e linguistici: la Fondazione Abegg possiede una delle più importanti raccolte al mondo di tessuti storici; grazie alla sua ubicazione, la scuola di Berna ha potuto dotarsi di una fitta rete di relazioni con le istituzioni presenti nella città federale; a La Chaux-de-Fonds sussiste uno stretto rapporto con l'archeologia, l'etnografia e la locale industria orologiaia e infine, da Lugano e dal ricco patrimonio di stucchi e affreschi del Ticino si apre una prospettiva verso l'Italia dalla quale provengono continui stimoli metodologici nel campo della conservazione e del restauro. Queste quattro località rappresentano sia le varietà linguistiche della Svizzera, sia la possibilità di apertura e di contatti con i diversi paesi europei confinanti.

La necessità di riformulare le proposte didattiche e le scelte strategiche di ogni istituto, ha necessariamente comportato un momento di riflessione, durante il quale si è deciso di offrire un percorso a livello bachelor e master uniforme per tutta la Svizzera e di migliorare i rapporti di collaborazione tra gli istituti per potenziare la qualità e l'offerta formativa nei diversi settori di interesse. Il Swiss Conservation Restoration Campus (www.swiss-crc.ch) nasce quindi come una rete di centri di competenza che mettono in comune la loro esperienza nei diversi campi dei beni culturali per svolgere attività di insegnamento, prestazioni di servizio e di ricerca di alto livello specialistico. Ciascun istituto, infatti, è caratterizzato da proprie specificità e ambiti di attività che - grazie all'accordo di collaborazione - vengono potenziate a livello nazionale.

La formazione di base, per i primi due anni, è dislocata sul territorio: ogni sede segue un programma comune che consentirà agli studenti, a partire dal terzo anno, di scegliere il settore di specializzazione più affine ai propri interessi e di seguirlo presso la sede competente.

Nei primi anni, gli studenti vengono confrontati con diverse tipologie di oggetti e indirizzati alla

conoscenza dei materiali, delle tecniche artistiche, delle forme di alterazione e di degrado, delle tecniche di rappresentazione e delle metodologie di indagine. Viene proposta una formazione articolata e interdisciplinare in grado di coniugare materie scientifiche (chimica, chimica dei materiali, analisi del degrado e delle forme di alterazione ...) e umanistiche (storia dell'arte e della cultura, ...), aspetti teorici e capacità operativa. Per offrire maggiori occasioni di pratica e per aumentare le competenze professionali, gli studenti frequentano degli stages presso musei, professionisti o enti pubblici. I laureati bachelor hanno conoscenze tali da permettere loro il diretto inserimento nel mercato del lavoro come tecnici abilitati a seguire, anche se in modo non autonomo ed indipendente, progetti di restauro e di conservazione, con particolare riguardo per la conservazione preventiva.

Il corso di Master invece sviluppa, nei diversi settori specialistici offerti dalle scuole consorziate, le conoscenze di base ottenute durante i primi tre anni di bachelor con corsi teorici e pratici di perfezionamento, coinvolgendo gli studenti nelle attività di ricerca e inserendo nel curriculum metodologie scientifiche e tecniche innovative in grado di sviluppare negli allievi autonome capacità di sperimentazione. Chi consegue il titolo di Master sarà capace di progettare, coordinare ed eseguire lavori di conservazione e di restauro, comprese operazioni sperimentali legate allo sviluppo di nuove metodologie scientifiche, di realizzare semplici analisi scientifiche e di valutare e interpretare analisi più complesse eseguite da altri, di collaborare attivamente con i colleghi di altre discipline (architetti, storici, archeologi, scienziati, ...), scambiando informazioni e competenze reciproche.

L'aspetto interdisciplinare del lavoro e della formazione rappresenta una delle caratteristiche più interessanti di questo corso di laurea. Presso il Laboratorio Tecnico Sperimentale della SUPSI è possibile effettuare prove sulle proprietà fisiche, chimiche, meccaniche dei materiali, analisi mineralogiche e stratigrafiche, indagini termografiche, prove d'invecchiamento accelerato e prove penetrometriche sulle strutture lignee, attività di monitoraggio microclimatico (utili per stabilire l'evoluzione dei fenomeni di degrado e valutare le misure di conservazione preventiva da adottare) e la verifica delle tecniche di conservazione. I docenti delle materie scientifiche e diagnostiche sono gli stessi ricercatori attivi presso il Laboratorio e nelle attività di ricerca la collaborazione tra scienziati della conservazione, architetti, storici e conservatori è continuo.



Le metodologie di intervento nel settore della conservazione e del restauro sono oggetto di continue ricerche in costante sviluppo. Presso le SUP sono già attivi diversi settori di ricerca applicata che si caratterizzano per un forte legame tra la messa a punto di tecniche innovative, l'ampliamento delle conoscenze teoriche e la verifica della ricaduta pratica di quanto realizzato in laboratorio.

Il corso di studi in Conservazione e restauro attivo a Lugano sviluppa una attività di insegnamento e di ricerca fortemente vincolata al territorio, alla sua conoscenza e alla sua protezione. Le linee di ricerca sono riconducibili a diversi ambiti legati alle pitture murali e ai materiali lapidei in generale: la storia delle tecniche artistiche; la relazione tra le materie prime (le rocce) e i manufatti (gli stucchi, ad esempio); la storia delle tecniche di restauro della pittura murale; la verifica dell'efficacia dei passati interventi di restauro; la conservazione preventiva per controllare e prevenire il degrado delle superfici architettoniche.

La sinergia di competenze a livello federale migliora la qualità dell'offerta formativa e delle prestazioni di servizio, permettendo alle scuole consorziate di rispondere in modo completo e complementare alle esigenze del territorio. Una formazione a livello di Master e i progetti di ricerca in corso, infatti, sono in grado sia di attrarre che di conservare risorse umane preziose, a supporto degli enti federali, cantonali e di tutti i professionisti attivi nella tutela del patrimonio storico e artistico.

* Responsabile del corso di laurea in Conservazione e restauro, SUPSI DACD